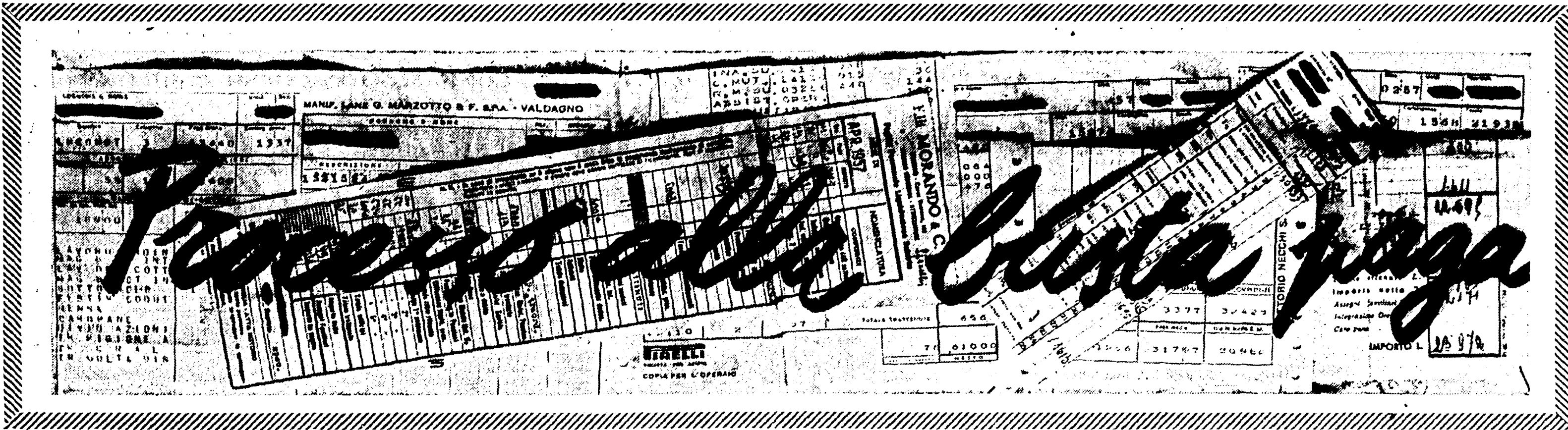


LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA



Gli operai ci scrivono

Le prime risposte al nostro referendum

STANNO ARRIVANDO alla nostra redazione le lettere di lettori operai in risposta al questionario dell'Unità. Sono ormai tante che crediamo opportuno iniziare la pubblicazione nel corso stesso dell'inchiesta, per arricchirla via via degli spunti offerti dai lavoratori attraverso queste loro nuove testimonianze. Al fine di limitare a rispondere concisamente alle varie domande (che qui ripetiamo):

- 1) Il salario che guadagni è sufficiente per le necessità della tua famiglia? Se in grado di affrontare spese nuove rispetto a quelle di cinque anni fa?
- 2) Come fai a far quadrare il tuo bilancio familiare?
- 3) Se in casa tua entrassero 20.000 lire in più al mese, quali sarebbero le esigenze alle quali provvederesti per prime?
- 4) Giudichi necessaria la lotta sindacale a livello aziendale?
- 5) Pensi che la ricostituzione dell'unità delle Commissioni interne e sindacali domani - dell'unità dei sindacati e di un obiettivo concreto e raggiungibile?

Ad esempio l'elettricista (54 mila lire di salario globale) U.G. di Pomarance, Pisa risponde: «Noi abbiamo una famiglia di tre persone, una moglie e due figli. Per i debiti fatti alla terza, si è alla quarta e alla quinta. Più o meno dello stesso tenore e della stessa situazione sono le risposte di Arturo Rosati, di un operaio qualificato che vive in una casa campestre tipo baracca in muratura, senza luce né gas e paga 10.000 lire di pigione al mese e di molti altri. C.D.E. di Civita D'Antico (L'Aquila) aggiunge: «Io sono un operaio che vive in una casa di 1400 lire al mese e mantengo tre persone in famiglia e spendo 600 lire di affitto al mese per due stanze. Se in casa mia - egli dice - entrassero 20.000 lire in più, le mie esigenze sarebbero prima di tutto mangiare meglio e avere la casa principale. Ora andiamo avanti tutti i fattori che compongono la mercede operaia non potrà non essere - a nostro giudizio - una più chiara e uniforme compilazione della busta-paga».

Ciò detto, non possiamo però lasciar da parte un altro lato delicato della questione. Si è sempre fatto abbastanza, da parte delle Commissioni interne e dei sindacati, per tenersi al corrente delle novità che si andavano introducendo nel rapporto di lavoro e quindi nella struttura retributiva? Quando definiamo pazzesca la confusione che regna attualmente nei listini-paga e quando troviamo assurdo che la Pirelli suddivida i suoi salari in un numero di voci doppio del Lanerossi, non vogliamo affatto affermare che il salario industriale, possa, nel 1957, essere «semplice». Gran parte delle voci che entrano nella retribuzione presentano importanti conquiste operaie, e una eccessiva semplificazione potrebbe celare pericoli altrettanto gravi della situazione attuale. Ebbene, non possiamo nascondere che, qualche volta, parlando con lavoratori e con sindacalisti, abbiamo avuto l'impressione che ci si sia arresi un po' troppo presto dinanzi alle inevitabili complicazioni d'un salario moderno, lasciando così libero alle direzioni aziendali, l'introduzione delle paghe di posto - tanto per fare un esempio sul quale dovremo tornare - è stata forse vista, in qualche centro, come una pura manovra padronale da respingere a priori; e si è tardato così a penetrarne l'effettivo meccanismo, col risultato di non contrastare efficacemente l'iniziativa della controparte. Ora ci si è mossi, ma intanto è comparsa su molte buste-paga una voce « misteriosa » in più.

Il caso che ci racconta - nella seconda lettera che qui pubblichiamo - è di S. Barbara (Arezzo) e lavora nella miniera di lignite del Valdarno. Poi l'hanno licenziato ed ora fa anche lui il manovale edile. Con una retribuzione complessiva di 45.000 lire, compresi gli assegni, deve mantenere la moglie e due figlie, e la madre. Scrive: « Il bilancio familiare l'affronto mangiando molto pane, poca carne, patate e fagioli. Niente spese cosiddette voluttarie, e si resta alla meglio ». Se in casa mia entrassero 20.000 lire in più, penserei a star meglio nel vitto e rimodernare la casa perché abbiamo i mobili di 30 anni fa. L'unità delle C.I. si può anche raggiungere, a seconda dei problemi che si sono nella propria zona. L'unità sindacale invece non la vedo raggiungibile fino a che non andranno al governo anche i rappresentanti dei lavoratori ».

S. GALILEO (Firenze) insiste nel fatto che in 5 anni è diminuito il potere d'acquisto del suo salario. Ora egli guadagna al mese 55.000 lire più 11.700 di assegni familiari e spende 3000 lire di affitto per la casa dove abita con la moglie e due figli piccoli. La moglie « si arrugia con qualche lavoretto a domicilio per conto di ditte che le corrispondono un compenso irrisorio ». Ciononostante, il bilancio non quadrava mai, se non con un'unità di misura e grandi rinvii. « Se guadagnassi 20 mila lire in più al mese vorrei, per esempio, far studiare i miei figli, mandarli in montagna o al mare nel periodo delle vacanze ». S.F. è convinto assertore della «unità sindacale senza la quale saremo sempre in condizioni di inferiorità rispetto all'attuale forza del fronte padronale ». Continuerebbe nelle prossime puntate a pubblicare le lettere degli operai.

DAL TROPPO DIFFICILE AL TROPPO FACILE

DESCRIZIONE	MONTE
1. SALARIO BASE	24.000
2. TRATTENUTA	1.500
3. TRATTENUTA	1.500
4. TRATTENUTA	1.500
5. TRATTENUTA	1.500
6. TRATTENUTA	1.500
7. TRATTENUTA	1.500
8. TRATTENUTA	1.500
9. TRATTENUTA	1.500
10. TRATTENUTA	1.500
11. TRATTENUTA	1.500
12. TRATTENUTA	1.500
13. TRATTENUTA	1.500
14. TRATTENUTA	1.500
15. TRATTENUTA	1.500
16. TRATTENUTA	1.500
17. TRATTENUTA	1.500
18. TRATTENUTA	1.500
19. TRATTENUTA	1.500
20. TRATTENUTA	1.500
21. TRATTENUTA	1.500
22. TRATTENUTA	1.500
23. TRATTENUTA	1.500
24. TRATTENUTA	1.500
25. TRATTENUTA	1.500
26. TRATTENUTA	1.500
27. TRATTENUTA	1.500
28. TRATTENUTA	1.500
29. TRATTENUTA	1.500
30. TRATTENUTA	1.500
31. TRATTENUTA	1.500
32. TRATTENUTA	1.500
33. TRATTENUTA	1.500
34. TRATTENUTA	1.500
35. TRATTENUTA	1.500
36. TRATTENUTA	1.500
37. TRATTENUTA	1.500
38. TRATTENUTA	1.500
39. TRATTENUTA	1.500
40. TRATTENUTA	1.500
41. TRATTENUTA	1.500
42. TRATTENUTA	1.500
43. TRATTENUTA	1.500
44. TRATTENUTA	1.500
45. TRATTENUTA	1.500
46. TRATTENUTA	1.500
47. TRATTENUTA	1.500
48. TRATTENUTA	1.500
49. TRATTENUTA	1.500
50. TRATTENUTA	1.500
51. TRATTENUTA	1.500
52. TRATTENUTA	1.500
53. TRATTENUTA	1.500
54. TRATTENUTA	1.500
55. TRATTENUTA	1.500
56. TRATTENUTA	1.500
57. TRATTENUTA	1.500
58. TRATTENUTA	1.500
59. TRATTENUTA	1.500
60. TRATTENUTA	1.500
61. TRATTENUTA	1.500
62. TRATTENUTA	1.500
63. TRATTENUTA	1.500
64. TRATTENUTA	1.500
65. TRATTENUTA	1.500
66. TRATTENUTA	1.500
67. TRATTENUTA	1.500
68. TRATTENUTA	1.500
69. TRATTENUTA	1.500
70. TRATTENUTA	1.500
71. TRATTENUTA	1.500
72. TRATTENUTA	1.500
73. TRATTENUTA	1.500
74. TRATTENUTA	1.500
75. TRATTENUTA	1.500
76. TRATTENUTA	1.500
77. TRATTENUTA	1.500
78. TRATTENUTA	1.500
79. TRATTENUTA	1.500
80. TRATTENUTA	1.500
81. TRATTENUTA	1.500
82. TRATTENUTA	1.500
83. TRATTENUTA	1.500
84. TRATTENUTA	1.500
85. TRATTENUTA	1.500
86. TRATTENUTA	1.500
87. TRATTENUTA	1.500
88. TRATTENUTA	1.500
89. TRATTENUTA	1.500
90. TRATTENUTA	1.500
91. TRATTENUTA	1.500
92. TRATTENUTA	1.500
93. TRATTENUTA	1.500
94. TRATTENUTA	1.500
95. TRATTENUTA	1.500
96. TRATTENUTA	1.500
97. TRATTENUTA	1.500
98. TRATTENUTA	1.500
99. TRATTENUTA	1.500
100. TRATTENUTA	1.500

Due esempi estremi di buste-paga: una complicata fino all'assurdo, l'altra semplicissima, « troppo » semplice. Quella a sinistra è la paga d'un manovale specializzato della SAVA, stabilimento di alluminio di Porto Marghera. Il listino presenta questa caratteristica: sia le voci attive (paga, cottimi, premi, indennità, assegni, grafiche) sia le voci passive (trattenute, accenti, anticipi) sono tutte su un'unica colonna. Non è possibile cioè distinguere quali cifre vanno sommate e quali vanno sottratte. L'operaio si trova nella pratica impossibilità di controllare se la somma che gli viene pagata corrisponde effettivamente a quella che gli spetta. A destra, viceversa, vi è una busta-paga d'una semplicità... francanone. Appartiene ad un'azienda di San Giovanni a Teduccio (Napoli). Anche in questo caso - sia pure per un motivo inverso - manca qualsiasi possibilità di controllo sulla rispondenza tra la somma pagata e la spettanza della lavoratrice.

FINORA ABBIAMO visto quanto guadagnano globalmente gli operai, quali sono le loro esigenze, in che modo fanno quadrare i bilanci familiari, in quante infinite maniere si arrangiano. In questa e nelle successive puntate vedremo « come » vengono pagati: iniziamo il difficile viaggio di esplorazione fra i meandri delle buste-paga e fra i misteri della struttura salariale.

La prima cosa che abbiamo da dire sulle buste-paga è che non se ne trovano due uguali neanche a pagarle a peso d'oro. Abbiamo girato l'Italia in lungo e in largo, e quel che abbiamo raccolto è stato un campionario così vario e fantasioso da far la felicità d'un collezionista. In alcune fabbriche (per esempio, la Cirio, il cantiere Ansaldo di Genova) consegnano all'operaio, insieme con i soldi, una lunghissima strisciolina sottile sottile, sulla quale le cifre si allineano orizzontalmente, per cui diventa impossibile fare il controllo della somma senza ricopiarle su un altro pezzo di carta. Altri listini-paga (tra cui quelli della ricchissima e automatizzata Fiat) sono così striminziti e miserelli che addirittura non c'è spazio per i numeri. Le cifre si accavallano in caselle anguste, costringendo gli impiegati dei competenti uffici a un faticoso lavoro di intarsio: col risultato che, spesso, non si capisce neppure che cosa c'è scritto. Altre aziende presentano dei foglietti più decenti, dove, almeno, i numeri sono battuti a macchina e non vergati a mano e dove le varie caselle appaiono più decentemente allineate. Ma la varietà delle soluzioni grafiche domina sempre inco-

stata. Buste e listini sono stampati a volte in blu, a volte in verde, a volte in nero, a volte in marrone, a volte in rosso, a volte in due o tre colori. Una festa per gli occhi. Ma per quale misteriosa ragione la striscia del Lanerossi è larga tre centimetri mentre quella di Marzotto a Valdarno è larga quattro e mezzo? Perché mai Pirelli giudica opportuno un foglio di dimensioni 18 per 21, mentre i listini della Montecatini sono di 12 centimetri per 24 e quelli dell'Iviva (i più grandi) 12 per 35? Naturalmente alle diverse misure corrisponde una sistemazione completamente diversa delle « voci »: ora incolonnate ora allineate, ora raggruppate ora suddivise, ora specificate ora avvolte nel mistero. E qui nasce la seconda osservazione. Le buste-paga sono sempre di difficilissima consultazione, e molto spesso la loro interpretazione diventa un'impresa quasi insormontabile.

Basti dire che lo stesso numero

pio, invece, tutti gli elementi della retribuzione ballano che è un piacere?

C'È, SI CAPISCE un motivo profondo. La bizzarra diversità delle buste-paga è solo il riflesso esterno dello spaventoso disordine che regna in Italia nel campo dei salari; un disordine nel quale occorrerà pure mettere le mani, una volta o l'altra: un disordine che i padroni hanno tutto l'interesse ad incrementare in quanto accresce a dismisura le difficoltà del controllo e dell'intervento da parte delle organizzazioni operaie (Commissioni interne e sindacati) e specialmente da parte del lavoratore singolo. Anche prescindendo da una deliberata volontà di inganno e di frode da parte delle direzioni aziendali (senza tuttavia che sia possibile escluderle), possono esservi difformità nell'interpretazione data alle leggi, ai contratti, ai patti dalla parte padronale e dalla parte operaia: più la busta-paga è oscura, più le eventuali irregolarità sfuggono. Non parliamo poi delle varie voci straordinarie aziendali, dove l'arbitrio direzionale ha agio di sbizzarrirsi, nel quadro della grave tendenza alla definizione unilaterale e alla non-contrattazione di questa parte del salario.

Gli elementi aziendali della paga - ai quali dedicheremo la prossima puntata dell'inchiesta - sono ormai un dato essenziale ed ineliminabile della retribuzione operaia. Ma uno degli aspetti della lotta per il salario a livello aziendale è per la contrattazione di tutti i fattori che compongono la mercede operaia non potrà non essere - a nostro giudizio - una più chiara e uniforme compilazione della busta-paga.

Ciò detto, non possiamo però lasciar da parte un altro lato delicato della questione. Si è sempre fatto abbastanza, da parte delle Commissioni interne e dei sindacati, per tenersi al corrente delle novità che si andavano introducendo nel rapporto di lavoro e quindi nella struttura retributiva? Quando definiamo pazzesca la confusione che regna attualmente nei listini-paga e quando troviamo assurdo che la Pirelli suddivida i suoi salari in un numero di voci doppio del Lanerossi, non vogliamo affatto affermare che il salario industriale, possa, nel 1957, essere «semplice». Gran parte delle voci che entrano nella retribuzione presentano importanti conquiste operaie, e una eccessiva semplificazione potrebbe celare pericoli altrettanto gravi della situazione attuale. Ebbene, non possiamo nascondere che, qualche volta, parlando con lavoratori e con sindacalisti, abbiamo avuto l'impressione che ci si sia arresi un po' troppo presto dinanzi alle inevitabili complicazioni d'un salario moderno, lasciando così libero alle direzioni aziendali, l'introduzione delle paghe di posto - tanto per fare un esempio sul quale dovremo tornare - è stata forse vista, in qualche centro, come una pura manovra padronale da respingere a priori; e si è tardato così a penetrarne l'effettivo meccanismo, col risultato di non contrastare efficacemente l'iniziativa della controparte. Ora ci si è mossi, ma intanto è comparsa su molte buste-paga una voce « misteriosa » in più.

QUESTA INCHIESTA È CONDOTTA DA
LUCA PAVOLINI
PAOLO SPRIANO

Nella prossima puntata:

- il salario aziendale
- i segreti del cottimo
- altre lettere di operai

Se si dovesse vivere col solo contratto...

Uno degli aspetti più gravi della situazione salariale italiana è l'insufficienza (si potrebbe dire l'irrisorietà) dei minimi contrattuali - Gli operai e le operaie che ricevono la sola paga nazionale non possono in alcun modo cavarsela

DESCRIZIONE	MONTE
1. SALARIO BASE	24.000
2. TRATTENUTA	1.500
3. TRATTENUTA	1.500
4. TRATTENUTA	1.500
5. TRATTENUTA	1.500
6. TRATTENUTA	1.500
7. TRATTENUTA	1.500
8. TRATTENUTA	1.500
9. TRATTENUTA	1.500
10. TRATTENUTA	1.500
11. TRATTENUTA	1.500
12. TRATTENUTA	1.500
13. TRATTENUTA	1.500
14. TRATTENUTA	1.500
15. TRATTENUTA	1.500
16. TRATTENUTA	1.500
17. TRATTENUTA	1.500
18. TRATTENUTA	1.500
19. TRATTENUTA	1.500
20. TRATTENUTA	1.500
21. TRATTENUTA	1.500
22. TRATTENUTA	1.500
23. TRATTENUTA	1.500
24. TRATTENUTA	1.500
25. TRATTENUTA	1.500
26. TRATTENUTA	1.500
27. TRATTENUTA	1.500
28. TRATTENUTA	1.500
29. TRATTENUTA	1.500
30. TRATTENUTA	1.500
31. TRATTENUTA	1.500
32. TRATTENUTA	1.500
33. TRATTENUTA	1.500
34. TRATTENUTA	1.500
35. TRATTENUTA	1.500
36. TRATTENUTA	1.500
37. TRATTENUTA	1.500
38. TRATTENUTA	1.500
39. TRATTENUTA	1.500
40. TRATTENUTA	1.500
41. TRATTENUTA	1.500
42. TRATTENUTA	1.500
43. TRATTENUTA	1.500
44. TRATTENUTA	1.500
45. TRATTENUTA	1.500
46. TRATTENUTA	1.500
47. TRATTENUTA	1.500
48. TRATTENUTA	1.500
49. TRATTENUTA	1.500
50. TRATTENUTA	1.500
51. TRATTENUTA	1.500
52. TRATTENUTA	1.500
53. TRATTENUTA	1.500
54. TRATTENUTA	1.500
55. TRATTENUTA	1.500
56. TRATTENUTA	1.500
57. TRATTENUTA	1.500
58. TRATTENUTA	1.500
59. TRATTENUTA	1.500
60. TRATTENUTA	1.500
61. TRATTENUTA	1.500
62. TRATTENUTA	1.500
63. TRATTENUTA	1.500
64. TRATTENUTA	1.500
65. TRATTENUTA	1.500
66. TRATTENUTA	1.500
67. TRATTENUTA	1.500
68. TRATTENUTA	1.500
69. TRATTENUTA	1.500
70. TRATTENUTA	1.500
71. TRATTENUTA	1.500
72. TRATTENUTA	1.500
73. TRATTENUTA	1.500
74. TRATTENUTA	1.500
75. TRATTENUTA	1.500
76. TRATTENUTA	1.500
77. TRATTENUTA	1.500
78. TRATTENUTA	1.500
79. TRATTENUTA	1.500
80. TRATTENUTA	1.500
81. TRATTENUTA	1.500
82. TRATTENUTA	1.500
83. TRATTENUTA	1.500
84. TRATTENUTA	1.500
85. TRATTENUTA	1.500
86. TRATTENUTA	1.500
87. TRATTENUTA	1.500
88. TRATTENUTA	1.500
89. TRATTENUTA	1.500
90. TRATTENUTA	1.500
91. TRATTENUTA	1.500
92. TRATTENUTA	1.500
93. TRATTENUTA	1.500
94. TRATTENUTA	1.500
95. TRATTENUTA	1.500
96. TRATTENUTA	1.500
97. TRATTENUTA	1.500
98. TRATTENUTA	1.500
99. TRATTENUTA	1.500
100. TRATTENUTA	1.500

TUTTE LE CIFRE che abbiamo pubblicato nelle precedenti puntate dell'inchiesta si riferiscono sempre a salari globali, comprensivi cioè di tutti gli elementi della retribuzione: paga base, contingenza, lavoro notturno, straordinario, paghe di posto, premi e incentivi di stabilimento, cottimi, indennità, assegni familiari, trasferte, mensa, ferie non godute, caropane (detratte le ritenute). Era necessario, a nostro giudizio, procedere così, allo scopo di fornire al lettore quel che al lettore più interessa: « cioè la situazione complessiva che l'operaio italiano porta a casa alla fine del mese. Però la cifra globale nasconde e minaccia di far dimenticare la realtà del minimo salariale contrattuale, cioè la somma che l'operaio guadagnerebbe se ricevesse quel che stabilisce il contratto collettivo nazionale di lavoro e non integrasse la propria paga coi cottimi, o con gli straordinari, o col lavoro prestato di notte e alla domenica, o con le varie voci aziendali del salario.

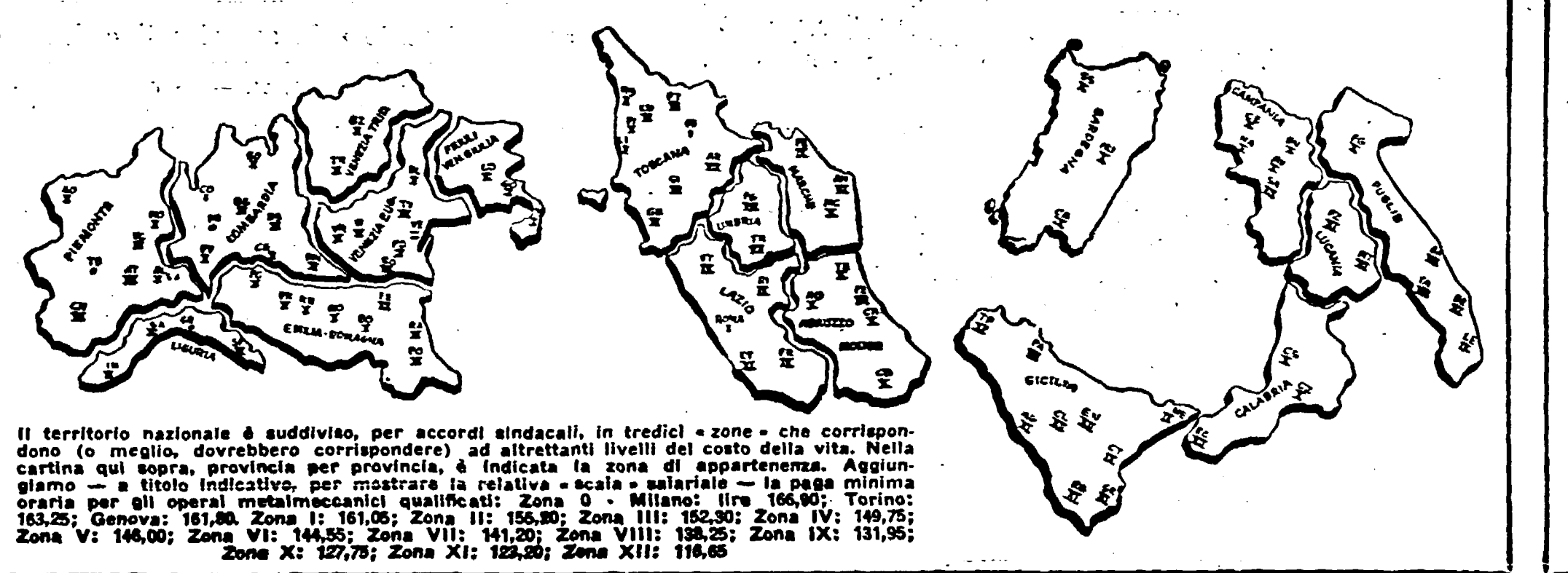
Un'occhiata ai minimi contrattuali è necessaria per due motivi: innanzitutto perché una elevata percentuale di operai e operaie riceve appunto soltanto i minimi (cioè accade nella maggioranza delle piccole aziende di tutti i settori produttivi, e per alcuni settori, come in quello tessile, anche in aziende di più ampia dimensione); e in secondo luogo per dimostrare l'estrema inadeguatezza dei minimi stessi. Il fatto che i salari contrattuali siano tanto bassi, non solo garantisce al pagatore nel suo insieme profitto accettabile, ma lascia anche al grande padronato monopolistico quei larghissimi margini da cui traggono origine il paternalismo, gli aumenti discriminatori, i premi unilaterali concessi e così via. Diamo qui sotto lo specchio delle zone nelle quali è diviso il territorio di vista dei salari, il territorio nazionale; e diamo contemporaneamente la paga minima oraria fissata, per i lavoratori metalmeccanici, nell'accordo del giugno 1956. Tali cifre danno un'idea della scala delle retribuzioni nelle diverse zone e indicano i relativi dislivelli.

Repubblica, provocano seri inconvenienti e sono motivo di serio malcontento. Numerose province dimostrano, cifre alla mano, di esser state assegnate illegittimamente a zone « basse », mentre il costo della vita è ivi altrettanto elevato, o addirittura più elevato di quello di altre province assegnate a zone superiori. Vi sono lavoratori i quali ricevono paghe inferiori a quelle di altri di analoga categoria e qualifiche che lavorano a pochi chilometri di distanza, solo perché tra le rispettive fabbriche passa il confine provinciale. Vi è poi un dislivello generale tra le province settentrionali e quelle meridionali che crea un'infioritura di partenza per i lavoratori del Mezzogiorno, aggravata poi dal peso della disoccupazione, dal fenomeno del sottosviluppo (che ne occuperemo in una successiva puntata) dall'assenza dei superminimi e dalla complessiva depressione ambientale.

CI SI ACCORGE subito che, là dove il lavoratore riceve soltanto il salario contrattuale, le paghe sono a un livello insopportabile. Un'operaia dell'Unione Manifatturi di Torino che non ha cottimi né straordinari né premi - riceve mensilmente appena 23.300 lire. Un'altra operaia del Lanerossi di Schio, nelle medesime condizioni salariali arriva a malapena a 30.000 lire al mese. E non sono certo soltanto le donne, né sono soltanto i tessili che debbono accontentarsi dei minimi contrattuali. A Milano, un siderurgico della Redaelli prenderebbe approssimativamente « il suo » su 8.000 lire di assegni familiari. Una lavoratrice del Tecnomasio Brown Boveri, che non ha la « fortuna » d'aver familiari a carico, riceve in un mese 33.000 lire. E si tratta di lavoratori qualificati.

Un operaio della Lancia ci ha mostrato la sua « striscia » dalla quale risulta che il suo guadagno di 65.000 lire circa si ripartirebbe ad appena 40.000 lire se ricevesse solo paga base e contingenza: lo tirano su i superincentivi d'azienda, il lavoro festivo, un'indennità vestistaria di 3900 lire e, naturalmente, gli assegni familiari. Un operaio comune (manovale specializzato) della Vetrococche porta a casa a fine mese 62.070 lire: ma - egli osserva - se stessi al minimo contrattuale riceverei solo 36.882 lire, più le 10.114 lire di assegni familiari che mi spettano: in tutto 46.996 lire. E il qualificatissimo operaio tipografo che vi trovate di fronte ha, sì, una busta-paga di 129.000 lire: ma la paga base è di 67.000 lire sole, circa la metà. Il resto sono gli straordinari, le ore notturne e festive, tutto ciò - insomma - che rende massacrante e insalubre il lavoro degli addetti ai quotidiani. Questi esempi ci sembrano già sufficienti a dimostrare come, accanto all'indispensabile lotta a livello aziendale, un'azione salariale non possa prescindere da una azione per gli operai metalmeccanici qualificati: Zona 0 - Milano: lire 166,80; Torino: 163,25; Genova: 161,80; Zona I: 161,06; Zona II: 156,80; Zona III: 152,30; Zona IV: 149,75; Zona V: 146,00; Zona VI: 144,55; Zona VII: 141,20; Zona VIII: 138,25; Zona IX: 131,95; Zona X: 127,79; Zona XI: 123,20; Zona XII: 116,65.

Le 13 "zone", in cui è diviso il territorio nazionale



SEMPRE PER DARE un'idea indicativa, la tabella salariale dei metalmeccanici (accordo del giugno '56) va da una paga oraria di 185,85 lire all'ora per l'operaio specializzato con più di vent'anni che lavora a Milano (zona zero), fino a una paga oraria di 52,05 lire all'ora per il manovale comune con meno di 16 anni che lavora a Caltanissetta, Enna o Reggio Calabria (zona XII); e da una paga oraria di 140,20 lire all'ora per la donna di prima categoria con più di vent'anni che lavora a Milano fino a una paga oraria di 51,25 lire all'ora per la donna di terza categoria inferiore a 16 anni che lavora nelle provincie della XII zona. A queste cifre (beninteso) vanno aggiunte le quote di contingenza conglobate nella paga base.

Ecco il listino-paga d'un operaio qualificato della Fiat-Lingotto di Torino. Su un salario globale di 62.974 lire, il salario contrattuale fissa (paga base più contingenza) di sole 34.271 lire, cioè poco più della metà. Il resto è salario aziendale.